

27 dicembre 2017 | 8 gennaio 2018

LA FRONTIERA ISLAM E INDUISMO NEL DECCAN

Assistente culturale: Giovanni Curatola

VIAGGI di CULTURA
THE CONWAY CULTURAL TRAVELS
Solo turismo culturale, dal 1953
segreteria@viaggidicultura.com



Badami, Tempio

Al tempo della conquista islamica l'India era una terra con una ricca tradizione: templi e monasteri erano diffusi, santuari indù erano dappertutto sulla sommità delle colline e nel cuore delle città. Grandi forti proteggevano città floride, ben costruite, sovente dominate dal palazzo del signore. L'intera nazione era ricca di testimonianze di una tradizione religiosa e artistica forse non millenaria, eppure importante.

Quando giunse l'Islam si mise in moto un processo irreversibile. Sappiamo poco della prima arte islamica (VII - VIII sec. d.C., occupazione del Sindh), tuttavia in quei tempi la prassi era consolidata, da secoli: i nuovi luoghi di culto vennero ottenuti distruggendo i precedenti.

Come era avvenuto nel trapasso tra il paganesimo del mondo ellenistico-romano e il cristianesimo, così in India i templi indù vennero distrutti e col materiale recuperato vennero innalzate le prime moschee.

Tuttavia la storia consente raramente fratture di questa profondità: come testimonia egregiamente proprio la storia d'Europa con il continuo emergere di una cultura pagana dietro le apparenze

di un'omogenea cristianizzazione, i fiumi profondi della tradizione hanno resistenza secolare e tempi lunghissimi. In India questa profonda identità religiosa e artistica indù contribuì al formarsi di un'arte che, per quanto saldamente islamica, per quanto decisamente di ispirazione persiana, ebbe al proprio interno il nucleo della grande tradizione indù.

Come non esiste un'Europa pagana da contrapporre a un'Europa cristiana, così non esiste un'India indù da contrapporre a un'India islamica: dopo mille e trecento anni di convivenza non esiste magia sociale in grado di preservare da contaminazioni profonde. Né Islam né Induismo possono ambire a una fantomatica purezza. Esiste invece una storia di continui scambi, di intrecci che diedero vita a una delle più grandi culture dell'Asia: l'India di epoca medievale e moderna. Nessuna purezza originaria da reclamare, piuttosto l'esaltante incrociarsi di stili, di culture, di storie.

Di questo incrocio è splendida testimonianza la dinastia dei Bahmani che nel XIV secolo cercò di sganciarsi dal sultanato di Delhi e di dare vita

a un proprio regno nel Deccan. Nelle sue terre vivevano popolazioni indù, jain; il forte e potente stato indù di Vijayanagar fu una costante spina nel fianco così come l'affermazione della potenza moghul. Schiacciato tra due forti regni e due culture religiose e politiche diverse il regno dei Bahmani si mosse con senso dell'equilibrio e moderazione. L'integrazione tra le due culture procedette spedita e raggiunse il suo culmine con il sultano Firuzshah Bahmani (1397 - 1422). Firuz, letterato, calligrafo e poeta, accarezzò l'idea di fare del Deccan il centro culturale dell'India. Per raggiungere questo obiettivo l'amministrazione venne aperta agli Indù e le arti conobbero un momento di eccezionale fioritura. Nel 1463 - 1482 sotto l'illuminata amministrazione del nobile Muhammad Gawan (di origine persiana) il sultanato Bahmani raggiunse il suo massimo splendore, reso possibile da riforme che la dicono lunga sulla modernità dei Bahmani. Censimento delle terre, definizione dei confini delle aree messe a coltura, tassazione certa da pagare allo stato (siamo alla fine del Quattrocento). Fu la fine dell'anarchia

SCHEDA CULTURALE

Periodo dell'anno perfetto con massime estive e minime gradevolissime.

Località	Max	Min	mm
Hyderabad	31	15	2
Gadag	30	16	1
Goa	32	20	0

feudale. Magnifici edifici sorsero un po' ovunque: castelli, moschee, madrase. I più importanti intellettuali della Persia e del Levante vennero fatti venire in India per arricchire la cultura del nuovo regno. I viaggiatori che attraversarono la regione anche molti decenni dopo riferirono di uno stato moderno, retto da un'amministrazione efficiente. All'interno del sultanato Bahmani convivevano Induismo, Islam sciita, Islam sunnita, Sufismo, occasionali presenze cristiane (Portoghesi). Le fonti del tempo parlano di uno stato cosmopolita dove le lingue parlate erano almeno cinque e altrettante le religioni principali. Il commerciante russo Nikitin - attivo nel Deccan tra il 1469 e il 1474 - descrive una società moderna e

27 dicembre 2017 | 8 gennaio 2018

LA FRONTIERA ISLAM E INDUISMO NEL DECCAN

VIAGGI di CULTURA
THE CONWAY CULTURAL TRAVELS
Solo turismo culturale, dal 1953
segreteria@viaggidicultura.com

Assistente culturale: Giovanni Curatola



2017: India: la frontiera, l'itinerario

ben amministrata, con importanti relazioni commerciali con la Cina e la Persia.

Il viaggio che **Giovanni Curatola**, noto storico dell'arte islamica, condurrà nel sultanato Bahmani non soltanto si attarderà su alcune delle costruzioni più importanti dell'epoca, ma avrà l'occasione di visitare alcune delle province del Deccan dove si sviluppò - tra il V e il IX secolo d.C. - il regno indù dei Chalukya, probabilmente l'ultima dinastia indiana a potere dire di sé stessa di essere estranea ad ogni influenza musulmana.

Così, nel concreto di edifici che in abbondanza sono rimasti nel Deccan, la natura dell'incontro tra arte indù e arte islamica si dettaglierà meglio. Appariranno più chiari i materiali, i decori, i prestiti. Fino alla riscoperta di una cultura come quella indiana che è cresciuta ed ha saputo scrivere le sue pagine più belle nel quotidiano scambio tra le due più rappresentate religioni. Sicché non esiste India indù che non sia anche islamica; come non esiste India islamica che non sia anche indù. Il gioco delle appartenenze e dei riconoscimenti abbandona facili etichette per diventare un complesso e raffinato gioco di ricostruzioni e di saperi

incrociati. In breve un viaggio di cultura cui si richiederà di andare oltre le etichette (Islam, Induismo) che usate come clave dal nazionalismo indiano sono state accettate con troppa leggerezza da turisti e - ahimé - anche da molti esperti di India.

Un viaggio magnifico: poche regioni al mondo possono vantare una concentrazione così impressionante di tanta arte.

PROGRAMMA

27, MERCOLEDÌ: PARTENZA

Partenza per Hyderabad. L'arrivo è previsto poco dopo la mezzanotte. Pernottamento a Hyderabad.

28, GIOVEDÌ: HYDERABAD

Nel pomeriggio (saremo arrivati in camera molto tardi) iniziano le visite di Hyderabad. Fondata nel 1591 dal quinto signore di Golconda Mahammad Quli Qutb Shah la città nacque come sfogo ed ampliamento della fortezza Gulbarga, edificata in aree troppo ristrette e sostanzialmente priva di acqua a sufficienza. Le leggende locali la descrivono come 'replica del Paradiso stesso': nel suo caos polveroso la città è in effetti ricca di edifici molto belli o, talora, splendidi. Il Paradiso... beh, quello è un'altra cosa. Le visite iniziano con Char Minar, Mecca Majid, Jame Majid, Char Qaman. Cena e pernottamento a Hyderabad.

29, VENERDÌ: HYDERABAD

In mattinata visita del Golconda Fort, e delle splendide tombe reali della dinastia Qutb Shahi, probabilmente la più splendida area funeraria dell'India con edifici del XVI

- XVII secolo. Nel pomeriggio proseguono le visite di Hyderabad: Chow Mahalla Palace, Badshahi Ashurkhana, Nizam Museum (Purani Haveli), Salar Jang museum, State Archaeology Museum. Cena e pernottamento a Hyderabad.

30, SABATO: GULBARGA

Partenza per Bidar, costruita sulla sommità di uno sperone roccioso che domina una ricca pianura. Sebbene ben poco visitata, si tratta di una delle città medievali più intatte dell'India. Fu centro importante, capitale provinciale del sultanato Bahmani (XV e XVI sec.). Gli imponenti mausolei, moschee e palazzi sopravvivono in buono stato di conservazione all'interno di una vasta e stupenda cinta muraria. Visita del Forte, Madrasa Mahmud Gawan, Jama Masjid, tombe Bahmani in Ashtur, tombe Baridi. La giornata si chiude con le belle tombe Bahmani di Golkonda. In serata proseguimento per Gulbarga dove si pernotta in hotel 'very basic'.

31, DOMENICA: BIJIAPUR

Altra giornata importantissima. Visita di Gulbarga, capitale del sultanato Bahmani prima di retrocedere a rango provinciale a

27 dicembre 2017 | 8 gennaio 2018

LA FRONTIERA ISLAM E INDUISMO NEL DECCAN

Assistente culturale: Giovanni Curatola

VIAGGI di CULTURA
THE CONWAY CULTURAL TRAVELS
Solo turismo culturale, dal 1953
segreteria@viaggidicultura.com



Gol Gumbaz, tomba di Muhammad Adil Shahi (1659). Bijapur, Karnataka - India.

favore della nuova capitale Bidar. Notevole la ben preservata cittadella (Bala Hisar), Jama Masjid (1367), il mausoleo Tajuddin Firuz (1442), il luogo di culto di Hazrat Gesi Nawaz (1422), cantore sufi giunto a Gulbarga nel 1413 e che fu ispiratore e regìa religiosa degli anni Bahmani. All'esterno di Gulbarga visita del santuario Chor Gumbad (1420) dalla cui sommità si gode una vista su Gulbarga di apprezzabile bellezza.

La giornata prosegue con il trasferimento a Firuzabad e visita del notevole mausoleo Sultani Firuz Shah Bahamani. Al termine di una giornata ricca di grandi soddisfazioni si prosegue per Bijapur dove si cena e pernotta.

1, LUNEDÌ: BADAMI

Visita di Bijapur. Già parte integrante del sultanato Bahmani, Bijapur alla fine del XVI secolo divenne sede di un regno autonomo, retto dalla dinastia Adil Shahi. Nel XVI secolo Bijapur esercitò un ruolo decisivo nella sconfitta e successivo collasso del regno di Vijayanagar di cui - in sostanza - inglobò le terre. Alla fine del XVI secolo gli Adil Shahi controllavano le coste (il mitico Malabar) e gran parte del

Deccan. Attaccati dai Portoghesi persero Goa (primi decenni del XVII sec.), infine attaccati dai Moghul persero la propria indipendenza (1686). Le visite includono il celeberrimo Gol Gumbaz (1659, tomba di Muhammad Adil Shahi, fondatore della dinastia), Jama Masjid, (XV sec.), Asar Mahal (1646), la cittadella. Partenza per il sud. In serata arrivo a Badami dove si cena e pernotta.

2, MARTEDÌ: BADAMI

Giornata di straordinaria intensità: le visite del giorno rappresentano l'apice della bellezza del viaggio e avranno tutto il tempo per essere pienamente godute. In mattinata visita delle grotte di Badami. Fu la capitale dei primi Chalukya dal 540 al 757 d.C., una dinastia che regnò su buona parte dell'India centrale e meridionale fino al XII secolo. Le quattro spettacolari grotte (VI-VIII sec.), scolpite nella falesia di arenaria rossa sono in assoluto uno dei più grandi capolavori dell'arte indiana. Nel pomeriggio con una breve passeggiata attraverso un villaggio di povertà per nulla bucolica si raggiunge le rive del grande lago Agastya: visita del locale museo e dei bei templi Bhutanatha, successivi di

quasi cinque secoli alle grotte visitate in mattinata (din. Chalukya Kalyani, XII sec.). Il tramonto sul lago, tra lavandaie al lavoro sulle scalinate, bufali al pascolo e il rosso infuocato dei templi, diventerà uno dei grandi ricordi di ogni viaggio in India.

3, MERCOLEDÌ: BADAMI

Un'altra giornata di spettacolare bellezza. Trasferimento nella non lontana località di Aihole e visita dei templi indù di datazione compresa tra VI e XII sec. Indimenticabile – capolavoro davvero straordinario – il tempio detto di Durga con lo straordinario portico esterno semicircolare a protezione di una statuaria di rarissima eleganza. Sempre in Aihole notevole il tempio Surya Naryana e i più piccoli ma preziosi templi Ladkhan, Gaudar Gudi, Badiger Gudi e il Chakra Gudi. A fine mattinata ci si trasferisce a Mahakuta: qui, nei pressi di una sorgente di acqua purissima, sorse un imponente centro cerimoniale in epoca Chalukya con costruzioni del VI e VII secolo. Il villaggio conserva l'animazione dei luoghi rurali e nella grande piazza d'acqua (*Visnu Pushkarni*) i giovani del luogo usano gettarsi nelle ore più calde del giorno.

Nel pomeriggio ci si trasferisce a Pattadakal per la visita degli straordinari templi del VII-VIII secolo dei primi Chalukya. L'area, non più grande di un campo da calcio, una volta circondata dalla foresta è stata risistemata in grande parco archeologico in occasione dell'ingresso nella ristretta lista dei beni dell'umanità (Unesco W.H.). Si pensa che Pattadakal fosse una sorta di capitale cerimoniale dei sovrani Chalukya tra il VII e l'VIII secolo. La molteplicità di templi che qui vennero innalzati secondo stili provenienti da diverse regioni dell'India (*dravidico, nagara, prasada, ecc.*) più che testimonianza del genio inventivo dei Chalukya viene oggi attribuita al desiderio di stabilire la natura universale (indiana) della capitale. Sicché nel luogo dove i sovrani Chalukya venivano incoronati si volle fossero presenti le divinità – e quindi i templi – di tutte le regioni dell'India. Varia, affascinante, complessa, Pattadakal è una vera gioia: tra i grandi capolavori, davvero notevoli i templi Mallikarjuna e Virupaksha, costruiti alla fine dell'VIII secolo per celebrare la vittoria sul regno rivale dei Pallava. In serata rientro a Badami dove si cena e pernotta.

4, GIOVEDÌ: HAMPI

Nel cuore del regno Chalukya la giornata offre la visita di templi probabilmente ripetitivi, ma splendidi e antichi. In Gadag visita dei templi del XII sec. Saraswati, Someshvara, Trikuteshvara, nonché del piccolo museo locale. Molti artisti che

operarono nel XII e nel XIII secolo nel sud del Karnataka nacquero o si formarono in Gadag che sembra essere stato il centro di pellegrinaggio e di culto più importante della regione. La non distante località di Lakkundi fu una delle capitali del XII secolo degli Hoysala e qui si conservano templi di bellezza davvero molto



Ingresso nel tempio di Harihar, Karnataka - India

particolare. Visita del pozzo scalinato (*pushkarnis*) del tempio Muskinabhavi, tempio Brahma-Jinalaya, Kashi-Vishvanatha, Nanneshvara, Manikeshvara. Tutte costruzioni dell'XI-XII secolo. In serata si giunge ad Hampi dove si cena e pernotta.

5, VENERDÌ: DAVANGERE

Visita di Vijayanagar, capitale di un regno indù che contrastò per molti decenni la penetrazione islamica nel Deccan. Regno dalla ricchezza favolosa alimentata dal traffico di spezie e di cotone, Vijayanagar fu una delle tante origini del mito europeo di un'India favolosamente ricca che ebbe tanto peso sulla letteratura da viaggio e che ancora continua a esercitare tanta influenza sulla mente dei turisti. Tanta ricchezza non bastò tuttavia a fermare una nuova alleanza dei principi islamici di Bijapur che, nella battaglia di Talikota (1565), mandarono in frantumi le ambizioni dell'esercito indù di Vijayanagar (300.000 uomini). La sconfitta fu drammatica e la capitale venne saccheggiata. Le rovine di Vijayanagar non hanno l'eleganza raffinata di Badami e Aihole, sono – tuttavia – di impressionante vastità e, ugualmente, di

buon interesse. Nel pomeriggio partenza verso il sud: visita della imponente fortezza di Chitradurga che meglio di Vijayanagar spiega e dà rilevanza visiva alla natura dello scontro tra sultanati islamici e il debole, per quanto esteso, regno di Vijayanagar. Pernottamento a Davangere.

6, SABATO: HUBLI

Un'altra giornata di grandi soddisfazioni. I molti templi che vedremo sono più tardi di qualche secolo rispetto a quelli Chalukya orientali, spesso sono della concorrente dinastia degli Hoysala. E, tuttavia, in ognuno di questi la qualità della lavorazione delle colonne e del decoro convive con la natura di santuario vivo. Mentre a Badami, Aihole e Pattadakal le visite riguardano complessi museificati e 'sterilizzati' secondo gli standard UNESCO (*assurdità: perché un tempio sopravviva deve sopravvivere come tempio non museificato e trasformato in monumento...*) nei templi di questa giornata pulsa la vita del culto e dei fedeli. In Harihar visita del bel tempio Hoysala di Harihareshvara (XIII sec.); in Haralahalli lo splendido tempio Someshvara

del XII secolo; quindi le località di Chaudayyadanapura, Galageshwara, Lakshmeswar. In serata arrivo a Hubli dove si cena e pernotta.

7, DOMENICA: MUMBAI

Partenza da Hubli per Mumbai. All'arrivo trasferimento al Prince of Wales Museum (*oggi rinominato – con davvero scarso senso pratico – Chhatrapati Shivaji Maharaj Vastu Sangrahalaya... e non è uno scherzo!*). La visita dell'importante collezione di miniature indiane 'in stile persiano' costituisce un'importante integrazione del viaggio. In serata trasferimento all'aeroporto e partenza per l'Italia via Dubai.

8, LUNEDÌ: ITALIA

Arrivo in tarda mattinata in Italia.

GOA

Né splendida né sognante: Goa è nel complesso di questo itinerario una meta secondaria che può essere ampiamente evitata. Tuttavia, se si ha qualche giorno in più o non si è oppressi dalla necessità di dovere rientrare, è possibile inserire Goa di cui potranno piacere:

a) la splendida posizione geografica in riva a una profonda insenatura del mare che è in realtà foce di un ricco fiume;

b) la ricca architettura religiosa portoghese;

c) la tomba di un santo molto importante in epoca colonialistica e in rapporto alla diffusione del Cristianesimo in oriente: Francesco Saverio;

d) le spiagge e la temperatura piacevolmente calda e umida.

L'estensione a Goa potrà essere decisa anche individualmente. Nel caso il numero di partecipanti che decidono di fermarsi a Goa sia superiore alle 8 persone verrà fornita una guida / accompagnatore. La quotazione dell'estensione a Goa sarà disponibile non appena avremo il numero di coloro che sono interessati.

SCHEDA TECNICA

COSTO DEL VIAGGIO

Non tutte le informazioni sono disponibili in rete: per conoscere il costo del viaggio e le modalità di partecipazione suggeriamo di chiamare i nostri uffici (051 233 716) o di scrivere a segreteria@viaggidicultura.com.

Non rispondiamo a email anonime.

Le informazioni complete sui viaggi sono pubblicate sulla rivista VIAGGI di CULTURA, trimestrale inviato a abbonati (Euro 70 annuali).

ma; assicurazione sanitaria; pernottamenti e sistemazione a pensione completa.

- **Non sono incluse: le mance e quanto non indicato nel programma.**
- **Alberghi: prima categoria o lusso, ovunque molto confortevoli.**
- **Abbigliamento, bibliografia, orari di partenza e di ritrovo, telefoni e fax degli alberghi, roaming per i telefonini e molte altre informazioni tecniche vengono fornite per circolare agli iscritti al viaggio.**
- **Tassa di iscrizione al viaggio per persona non rimborsabile in caso di annullamento: Euro 100. Per gli abbonati a VIAGGI di CULTURA: gratuita.**